

COMMENTI & ANALISI

Chi deve veramente preoccuparsi degli stress test della Bce? Non certo le banche italiane

Non appena sono state rese note le guideline relative all'esame che la Bce effettuerà sulle maggiori banche europee, subito si sono levate alte le grida di dolore di Moody's, convinta che gli stress test evidenzieranno la debolezza strutturale di alcune banche italiane e la necessità di ricapitalizzarle con denari privati o pubblici. A questo proposito, rimarcberei preliminarmente l'inopportunità di queste continue esternazioni, che certamente fanno tanto bene in termini pubblicitari alle tre Sorelle del rating, ma iniettano ulteriori dosi di incertezza gratuita in mercati che navigano a vista. Ciò premesso, appare invece importante non trascurare la presenza di alcuni elementi che evidenziano la concreta possibilità che il nostro sistema bancario primario possa superare in modo non traumatico il test della Bce. Uno di essi riguarda, per esempio, la solidità patrimoniale delle nostre principali banche. Questo aspetto, però, non deve essere considerato solo sul piano della quantità di patrimonio disponibile, ma anche in termini di qualità dello stesso, intendendo con questo l'effettiva capacità del patrimonio di fronteggiare situazioni di crisi e di assorbire possibili perdite inattese. Infatti, se non c'è dubbio che le principali banche italiane abbiano aumentato nell'ultimo quinquennio le dimensioni del patrimonio, è anche vero che lo standard di qualità dello stesso è sempre rimasto su livelli decisamente soddisfacenti. Questa buona qualità del patrimonio delle

DI ANDREA FERRETTI*

banche italiane deriva anche dal rigore draconiano (o meglio, draghiano) imposto dalla Banca d'Italia, che ha impedito che il patrimonio di prima qualità delle nostre banche accogliesse in maniera disinvolta, come talora accaduto in altri sistemi bancari europei, i cosiddetti titoli ibridi (un mix tra obbligazioni e azioni). Sono proprio questi titoli che, durante la crisi, hanno creato notevoli problemi alle banche in difficoltà svelando improvvisamente la loro reale natura di debito anziché di capitale e, quindi, la loro incapacità di fronteggiare l'insorgenza di perdite. Ebbene, poiché nell'ambito del check up la Bce ricalcherà il patrimonio di prima qualità delle banche verificando, secondo i più rigidi criteri imposti da Basilea 3 (Common Equity), la natura delle poste in esso ospitate, il maggior rigore a suo tempo imposto al nostro sistema bancario potrebbe oggi tornare a nostro favore.

Rimane, comunque, il fatto che anche un patrimonio quantitativamente e qualitativamente soddisfacente possa essere vaporizzato dalla presenza di asset sopravvalutati o evanescenti ricompresi nell'ambito del totale attivo (immobilizzazioni immateriali, oppure crediti deteriorati occulti): l'area del passivo di una banca o di un'azienda, infatti, come la madre, *semper certa est*, mentre l'attivo, come il padre, *nunquam!* Anche sotto questo aspetto,

però, non è affatto scontato che le fosche previsioni di Moody's, che ha puntato l'indice contro i crediti deteriorati degli istituti italiani, debbano avverarsi. Non c'è dubbio che al momento il principale problema di tutti i sistemi bancari europei sia legato alla enorme forza dell'ondata che ha travolto il sistema-azienda, rendendolo spesso incapace di far fronte agli impegni finanziari assunti. Tuttavia è importante rimarcare come la Banca d'Italia abbia acceso già da tempo un potente faro sul problema, imponendo ai nostri istituti importanti accantonamenti, determinati non solo da una contabilizzazione dei crediti deteriorati particolarmente rigida, ma anche da un costante controllo sulla qualità del credito e sulla concretezza delle garanzie acquisite. E allora, forse, sarebbe opportuno che Moody's guardasse meglio sotto il tappeto delle banche tedesche, perché con gli stress test della Bce la marea si ritirerà e, come dice brillantemente Warren Buffet, «è proprio quando la marea si ritira che si vede chi stava nuotando senza costume». Invece, per quanto riguarda le 430 Sparkasse e la decina di Landesbanken che, non casualmente, sono state sottratte al controllo della Bce, la marea non calerà mai e noi rimarremo, forse per sempre, con il dubbio se queste stiano nuotando ancora con il costume o se, come credo, lo abbiano perso già da un pezzo. (riproduzione riservata)

Docente al corso di Gestione delle Imprese Familiari, Università di Verona